

PALESTINA LIBERA DAL FIUME AL MARE

Scrivere i numeri del genocidio in corso in Palestina ormai è impossibile: ogni giorno muoiono tra i 50 e i 100 palestinesi. Ogni famiglia ha i suoi martiri da piangere e da onorare. Gaza agonizza, Gaza sta morendo. Tutto questo avviene sotto gli occhi di tutti, tranne in quelli dei paesi imperialisti occidentali per la maggior parte tutti sostenitori dell'entità sionista, compresa l'Italia.

Per loro le testimonianze e le immagini che arrivano dalla Palestina sono propaganda che deve cessare perciò per mettere a tacere qualsiasi voce di denuncia del massacro in corso si affrettano a riproporre false e vecchie soluzioni, come “2 popoli 2 stati”, oppure con la favoletta che tutto è cominciato il 7 ottobre di 2 anni fa: Israele si difende dal terrorismo, cancellando 100 anni di terrore, di assassinii, di distruzione.

In realtà già nel '48, anno della Nakbah (Catastrofe) migliaia di palestinesi furono uccisi, 700 tra città e villaggi furono rasi al suolo, 700.000 palestinesi furono costretti con il terrore ad abbandonare le proprie case pena la morte, e non c'era Hamas. Dal '48 migliaia di morti hanno lastricato di sangue le strade della Palestina: il campo profughi di Tell Al Za'tar è stato distrutto nel 1976: 3000 morti, Sabra e Shatila 1982: 3500 morti, e non c'era Hamas. Con le guerre del '67 e '73 l'entità sionista ha finito di occupare i restanti territori della Palestina, lasciandosi dietro una scia di morti e distruzione, e non c'era Hamas.

Vogliono impedirci di parlare di genocidio: lo sterminio deve andare avanti indisturbato in funzione dei profitti miliardari dell'economia di guerra.

I sionisti continuano imperterriti il loro massacro con la copertura dei centri decisionali dell'imperialismo mondiale e la complicità delle capitali regionali arabe, pretendendo che i palestinesi si arrendano e accettino le infami condizioni di schiavitù proposte.

Il popolo palestinese, dal punto di vista militare, ad eccezione dello Yemen, è rimasto solo ad affrontare questo continuo genocidio: malgrado questo sta resistendo fino all'ultima goccia di sangue e fino all'ultimo respiro pur di difendere il proprio diritto a esistere e all'autodeterminazione. L'esercito sionista, nonostante abbia raso al suolo tutta Gaza, non è riuscito a liberare nemmeno un prigioniero e pagherà un prezzo politico altissimo per le sue scelte genocide. Non sappiamo come finirà, ma la Resistenza palestinese resta un esempio formidabile di lotta per i popoli oppressi e per gli sfruttati di tutto il mondo, una Resistenza che ha messo in campo forza e tenacia contro un nemico vigliacco che sa solo bombardare dall'alto o sparare sui civili indifesi.

Noi come “Collettivo Per La Palestina” pensiamo che il popolo palestinese non sia solo, dalla sua parte ci sono le masse popolari, i lavoratori di tutto il mondo che si mobilitano al suo fianco e che lo sostengono nella sua *lunga lotta di liberazione*, perché senza di essa non si può raggiungere l'obiettivo di una **Palestina libera dal fiume al mare**.

Il livello di protesta si sta allargando, ormai tocca tutti settori della vita sociale, ed anche i luoghi di protesta sono sempre più politici, davanti ai consolati, con il blocco dei porti e delle ferrovie, sta crescendo un'onda che travolgerà tutti governi complici del genocidio.

ORA E SEMPRE RESISTENZA